

IL CASO A causa della mancanza di vocazioni le religiose spostate a San Mauro e Biella

Le suore lasciano San Francesco Rivarolo perde le "giuseppine"

Rivarolo Dopo 150 anni le ultime suore lasciano il convento di San Francesco.

A causa della mancanza di vocazioni suor Agnese e suor Annarita sono spostate in un istituto di San Mauro e Biella e così la piccola casa delle giuseppine accanto al convento trecentesco per i prossimi anni rimarrà vuota. Non un vero addio, ma un "arrivederci" che interrompe una tradizione che da metà dell'ottocento aveva visto la convivenza delle religiose con il polo scolastico della Santissima Annunziata.

Il primo nucleo delle scuole era stato fondato a cavallo dell'unificazione del regno, quando le Orsoline proprietarie del convento avevano iniziato ad occuparsi dell'istruzione delle giovani fanciulle. Con il tempo la scuola si era evoluta, aprendo alle classi miste ed all'istruzione superiore con l'avvio del corso magistrale alla fine della seconda guerra mondiale. Gli anni '50 coincidono anche con l'arrivo delle religiose della congregazione delle suore di San Giuseppe di Torino che succedono alle Orsoline e sotto la direzione di suor Carla conti-

nuano l'attività didattica fino alla metà degli anni '90. «Con la partenza delle due religiose - spiega Fiorenza Bertotti, presidente del Liceo SS. Annunziata - si interrompe un felice connubio durato quasi duecento anni, ma questo sicuramente non comporta nessuna modifica all'attività della scuola, che fa capo ad una cooperativa di insegnanti già da una decina d'anni».

Un paio di anni fa la diocesi di Ivrea aveva scelto di rilevare l'immobile dalla congregazione, dividendo anche formal-

mente le due attività. «Ad oggi», spiega l'architetto Gastaldo - sappiamo che si è liberata una porzione dell'edificio, ma è prematuro pensare a quale destina-

secondo lotto di lavori per l'installazione delle scale antincendio e quindi non è stato ancora possibile concentrarsi sul futuro dell'altra ala dello stabile».

Da un paio di settimane gli studenti sono rimasti, gli unici a poter apprezzare la bellezza e la tranquillità del chiostro. Intanto il personale dell'ufficio tecnico è già al lavoro per studiare una variante al piano regolatore, che inserisca anche il convento. «In questo caso - commenta il sindaco Fabrizio Bertot - era di primaria importanza che la città continuasse a poter offrire anche un'alternativa cattolica all'istruzione laica. Ora insieme valuteremo quale destinazione si potrà dare al resto dell'edificio. Con l'addio delle ultime due suore si è chiuso un capitolo della storia di Rivarolo, ma sono certo che se ne aprirà uno altrettanto importante».

Nilima Agnese

19

giovedì 8 settembre 2011

CRONACAQUI^{TO}

Il tram 4 lontano dal Duomo trasloco fattibile, ma costoso

L'idea della soprintendenza alla verifica dei conti

DIEGO LONGHINI

ALIVELLO tecnico si può fare, il problema vero sono i costi. I soldi spesi per realizzare il tratto di via XX Settembre e quelli che servirebbero per risistemare il tratto di piazza Castello e dei Giardini Reali dove far passare i jumbo-tram della linea 4. Il trasferimento entrerà nel calcolo del riassetto della rete di trasporti della città e l'ipote-

L'ipotesi plausibile è di deviare la linea ai Giardini Reali. Il nodo delle due fermate cancellate

si più plausibile è quella di deviare i tram all'altezza di via Pietro Micca per poi farli passare in piazza Castello, Giardini Reali, corso Regina Margherita e corso Giulio Cesare, dove tornerebbe sul vecchio tracciato.

Sulla carta si tratta di un trasferimento facile, ma a livello tecnico e finanziario la partita è più complicata. Tutto il tratto centrale della linea 4, via XX Settembre e via Milano, è costato 16 milioni e mezzo. Il solo rifacimento di via XX Settembre per realizzare le nuove rotaie 9 milioni e mezzo. Il che vuol dire che i binari tra via Pietro Micca e corso Regina Margherita valgono poco meno di tre milioni. Sotto la linea sono stati inseriti teli per ridurre le vibrazioni e sottostazioni elettriche. D'altronde la linea 4

viene considerata da Gtt e Infracar una seconda metropolitana che carica circa 70 mila persone al giorno, attraversando la città da Sud a Nord.

Tecnicamente è già possibile ora far passare i jumbo-tram prodotti dalla Alstom da piazza Castello e dai Giardini Reali, come avviene quando via XX Settembre è chiusa per manifestazioni o lavori. Uno spostamento del tracciato, secondo gli esperti, comporterebbe alcuni lavori sui binari e sulle curve per "adattarli" ad un passaggio continuo dei mezzi.

E poi c'è il problema del carico passeggeri: passando dai Giardini Reali si allungherebbero i tempi di percorrenza di poco più di cinque minuti e si salterebbero due fermate, via

Garibaldi e Duomo, centrali.

Aspetti su cui si dovrà ragionare quando si affronterà il nodo linea 4 e piazza del Duomo. Una questione sollevata dalla soprintendenza che

chiede di ridare dignità allo spazio di fronte a San Giovanni, rivedendo la scelta di far passare a pochi metri dalla scalinata i binari del tram e di smantellare la sacrestia, che

doveva essere provvisoria, costruita per la prima ostensione della Sindone dopo il rogo della cappella del Guarini. A questa sollecitazione ha risposto in maniera positiva il sindaco,

Piero Fassino, che ha detto di essere pronto a discutere una «risternazione per completare la riqualificazione dell'area».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Le istituzioni ci sostengono Serve un chiarimento da Fiat"

di Paolo

Tutti noi abbiamo un problema in questo momento di crisi: non conosciamo il futuro di Mirafiori

VERA SCHIAVAZZI

«I RAPPORTI tra le confederazioni sindacali, a Torino, non si sono mai interrotti. Abbiamo il problema, noi come la Cgil e la Cisl, di trovare alleati nella politica e nelle istituzioni in grado di aiutarci in questo momento di crisi, mentre la città ancora non conosce il futuro di Mirafiori». Gianni Cortese, segretario regionale della Uil, commenta così la distanza che lo sciopero della Cgil di martedì (e il suo successo) hanno creato tra sindacati già divisi.

Qual è la sua impressione sullo sciopero e sulla manifestazione di Torino?

«Sono d'accordo col segretario della Cisl Nanni Tosco: i lavoratori che scioperano e che manifestano hanno diritto a tutto il nostro rispetto. Un po' meno i contestatori di professione, quelli che martedì a Torino hanno cercato di provocare disordini a fine mattinata».

Perché non siete stati d'accordo su questo sciopero?

«È un problema di efficacia. Uno sciopero generale con manifestazioni in tutte le città dà visibilità a chi lo promuove, certo, ma non è detto che incida. Con la mobilitazione di tutti e tre i sindacati

abbiamo ottenuto modifiche importanti a questa manovra, come quella che ha evitato che gli anni della laurea e quelli del servizio militare non venissero più calcolati ai fini della pensione. È un problema che in questa città riguarda molte migliaia di lavoratori. Oralo sciopero c'è stato, io continuo a credere che servirà a poco, ma a Cgil e Cisl dico: riprendiamo a lavorare insieme alla ricerca di alleanze».

A quali alleanze pensa, a Torino?

«Intanto è urgente che le istituzioni ci sostengano nell'ottenere un chiarimento dalla Fiat. Anche ieri mattina, durante un incontro

unitario col sindaco, abbiamo capito che sul futuro di Mirafiori, a differenza che su quello dell'ex Bertone, non ci sono ancora garanzie chiare. Non siamo affatto certi che la piccola city car possa essere una risposta. Noi e la Cisl abbiamo sottoscritto determinati accordi, se il quadro è cambiato ci deve essere comunicato».

Bastano le alleanze locali ad affrontare una crisi come quella che investe Torino?

«Certamente no, senza risanamento del debito e senza politiche di sviluppo e di equità, come la tassazione dei grandi patrimoni, una crisi come quella della nostra città non si risolve. Con gli enti locali stiamo seguendo diverse paritè, ma non possiamo quindi attendere che sia il pubblico a rampinare le falle aperte nel settore industriale».

Il successo dell'iniziativa Cgil fa pensare che molti cittadini chiedano un sindacato più conflittuale, più deciso contro la politica del governo rispetto al vostro. C'è una crisi nella Uil?

«No, c'è molta dialettica. Dobbiamo riunire la direzione regionale, una settimana dopo il comitato centrale a Roma, sono sicuro che troveremo posizioni comuni».

pensa così sappia che troverà una Fim, a Torino, indisponibile». Diversa la posizione di Chiarle sul resto dell'articolo 8, che «andava mantenuto» perché «andavano recepiti anche gli accordi di Pomigliano, Mirafiori e Bertone per toglierli all'libo politico-sindacale alla Fiat. La quale però, nonostante le garanzie, potrebbe non confermare gli impegni presi».

La Repubblica

GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE 2011

TORINO

M

La polemica

Chiarle "boccia" Carbonato L'articolo 8 va modificato

«CARBONATO sbaglia l'articolo 8 della manovra andava modificato». Al segretario della Fim-Cisl torinese, Claudio Chiarle, non è piaciuta la presa di posizione di Gianfranco Carbonato. Ieri il presidente degli industriali si era detto entusiasta nei confronti della norma della manovra che consente di cambiare a livello territoriale le

norme nazionali. Ma secondo il leader dei metalmeccanici Cisl quella norma era da cambiare: «Tutta la parte relativa ai commi 2 e 2 bis (che di fatto aboliscono il divieto di licenziare senza giu-

sta causa, ndr) non ha nessuna utilità e Carbonato sbaglia sostenere l'applicazione perché significa dire che gli industriali torinesi pensano che si esca la crisi potendo licenziare. Se la

IL PROGETTO Approvato in giunta il protocollo d'intesa con i Comuni della prima cintura Smart City coinvolge l'area metropolitana Il banco di prova a Torino Nord e Falchera

BORGARO P 11

→ Il primo passo è stato compiuto con il coinvolgimento dei comuni dell'area metropolitana, interrompendo un isolamento che ha accompagnato buona parte dell'amministrazione Chiampanino. Il prossimo sarà l'illuminazione dei bandi e dei progetti alle società e alle città europee partner del progetto Smart City. L'incubatore sarà l'area Nord della città, «sfrutteremo le potenzialità che ci offre la variante 200» ha spiegato l'assessore Enzo Lavolta. «Il quartiere di Falchera, invece, sarà il banco di prova». Giusto ieri, infatti, la giunta comunale ha approvato il testo del protocollo d'intesa tra i comuni di Torino, Borgaro, Caselle, San Benigno, San Mauro, Settimo e Volpiano, allo scopo di «realizzare nuovi progetti per l'inno-

dei Comuni dell'area metropolitana è fondamentale per rafforzare le proposte che la Città intende presentare alla commissione europea e per offrire ai progetti una base territoriale più ampia e rappresentativa». Tra i firmatari del protocollo d'intesa, anche il sindaco di Settimo, Aldo Corgiat. «Il protocollo d'intesa siglato oggi rappresenta un passo importante per sviluppare in modo sinergico azioni e interventi che abbiano come finalità quella di incrementare l'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili». La giunta comunale di ieri ha approvato anche il recupero dell'ex sede circoscrizionale di via Saccarello, che diventerà un polo di aggregazione del progetto «4 Spazio, + Tempo».

[en.rom.j]

to dei sindaci" - ha aggiunto Lavolta -. La nuova sfida di Torino Smart City non ci coglie dunque impreparati: la partecipazione attiva

tra le grandi città italiane che ha approvato, nel 2010 il Tape (Turin Action Plan for Energy), accogliendo lo stimolo avanzato dal "pat-

di Lione, partner di Torino insieme ad Amsterdam, Amburgo, Budapest, Monaco di Baviera e Vienna. «La nostra è stata la prima

vazione urbana, l'efficienza e il risparmio energetico». Per conoscere i progetti torinesi, il 23 settembre sarà in città il sindaco

Cinque scommesse per Termini post-Fiat e Marchionne diventa presidente Chrysler

PAOLO GRISER

TORINO — La Fiat conquista la maggioranza nel consiglio di amministrazione della Chrysler. Sergio Marchionne, già amministratore delegato diventa anche presidente a Detroit. In consiglio entrano due nuovi amministratori d'importanza Fiat, Goerg Gosbee e Scott Stuart, che si sommano ai tre già nominati dalla casa di Torino. Così da ieri la Fiat ha 5 rappresentanti su 8 nel cda di Auburn Hills che diventa coerente con la nuova composizione dell'azionariato dove da luglio il Lingotto è ormai oltre il 50%. Escono dal board tre persone: il precedente presidente, Bob Kildner, e Scott Stuart, nominati dal Tesoro Usa; e Goerg Gosbee che rappresentava l'amministrazione canadese. Restituiti i prestiti ai due governi, Marchionne ha acquisito il diritto di dettare legge nel cda. Ora restano tre esponenti della minoranza: il rappresentante del fondo pensioni del sindacato americano e due altri esponenti del Tesoro Usa. Con il cambio di ieri il numero dei consiglieri di amministrazione si riduce da 9 a 8 perché Marchionne assume la carica di ad e quella di presidente.

La conquista della presidenza a

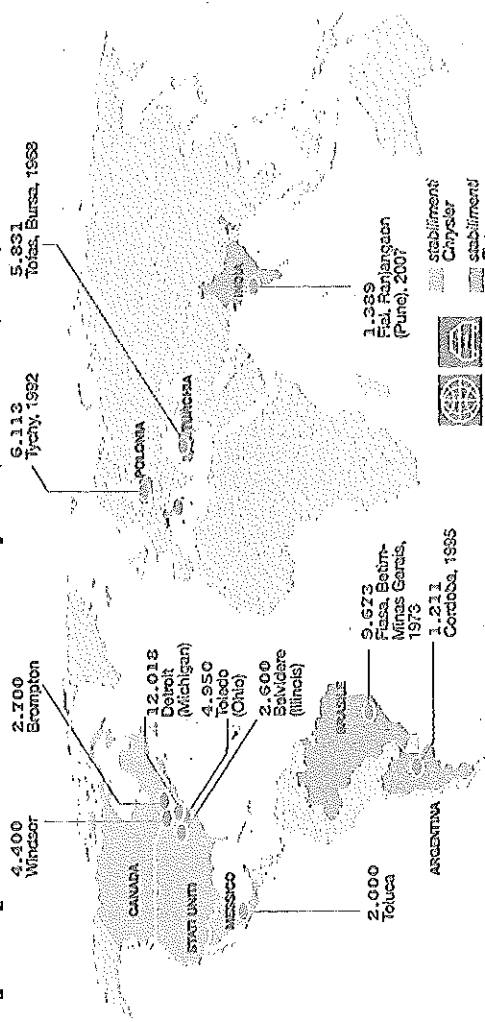
Questa è la parte

Oggi Elkann da Napoli fino a spiegare le prossime mosse del gruppo

Detroit offre al manager italo canadese l'occasione per rivendicare il lavoro fatto e lanciare segnali di ottimismo: «Abbiamo restituito i debiti con le amministrazioni pubbliche sei anni prima del previsto e siamo sulla strada giusta per rafforzare gli obiettivi finanziari del piano 2010-2014». Parole che sembrano dare speranza alla Borsa: Fiat sale del 4,5% e torna a sfiorare quota 4 euro.

Rassicura sul futuro anche John

I principali stabilimenti Fiat Chrysler (e il numero dei dipendenti)



Elkann che in mattinata vola a Roma per illustrare a Napolitano le prossime mosse del gruppo di Termini e per invitato nello stabilimento di Porungiano dove a gennaio si terrà la cerimonia per l'avvio della produzione della nuova Panda. Poco dopo il presidente della Repubblica incontra anche il governatore del Piemonte, Roberto Cota, preoccupato per il destino, oggi incerto, delle produzioni a Mirafiori. Nello stabilimento torinese la cassa inte-

grazione costringe a casa lavoratori un giorno su due. Oggi i sindacati firmatari dell'accordo separato dell'autunno scorso hanno indetto una conferenza stampa per chiedere a Marchionne maggiore chiarezza sugli impegni presi dalla Fiat.

Qualche elemento di certezza arriva invece sul futuro di Termini Imese. Qui la Fiat ha annunciato da tempo che cesserà la produzione a fine anno. Il ministero dello Sviluppo economico ha comunica-

to ieri di aver scelto le società destinate a occupare il sito. La decisione più importante è stata quella di scegliere la Dr di Isernia che promette la produzione di SUV nello stabilimento siciliano. Esclusa dunque la proposta della De Tomaso di Gianmario Rossignolo. Perplesso i sindacati che attendono dai nuovi imprenditori certezze sul futuro occupazionale dei 1.500 dipendenti dello stabilimento siciliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO Tempi difficili per i 5.500 addetti delle Carrozzerie

ROMA

P2

A Mirafiori si lavora solo 9 giorni al mese La Topolino nel 2013

*A settembre le linee destinate a nuovi stop
I sindacati: «La Fiat ci dica le sue intenzioni»*

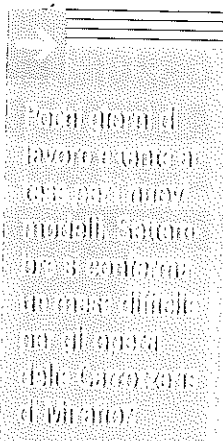
► Nel mese di settembre, i 5.500 lavoratori delle Carrozzerie di Mirafiori lavoreranno in tutto nove giorni su ventidue giornate complessive. Ieri la Fiat ha comunicato il calendario dei rientri previsti per la seconda metà di settembre: cinque giornate di rientro che si sommano alle quattro già stabilite per le prime due settimane. Il resto, come previsto dagli accordi siglati a febbraio, sarà cassa integrazione straordinaria, mentre l'ipotizzata city car potrebbe arrivare solo nel 2013. Nel dettaglio, i lavoratori delle Carrozzerie, che provengono da un 2010 in cui la produzione è andata costantemente calando, stanno affrontando il 2011 con le giornate di cassa integrazione che tendono a superare quelle lavorative. Nella prima metà di settembre, le due linee produttive di Alfa Mito da un lato e Lancia Musa e Fiat Idea dall'altro, sono state in funzione il 7 e l'8 del mese e il 13 e 14. La Mito, che è il modello più recente, ha lavorato su tre turni giornalieri, mentre i due monovolume "gemelli" Fiat e Lancia solamente per un turno al giorno. Lo stesso accadrà negli ultimi quindici giorni di settembre, con i rientri calendarizzati il 20 e il 21, oltre che dal 27 al 29.

Resterà da capire come si evolverà la situazione nel prossimo periodo, anche se le vetture che vengono prodotte alle Carrozzerie si trovano a subire un calo di vendite legato all'andamento del mercato nazionale dell'auto - per nulla vivace negli ultimi mesi, sulla scorta della crisi - e alla progressiva obsolescenza dei modelli che di buono promette ben poco.

La preoccupazione sulle vetture che saranno assegnate allo stabilimento torinese (forse la Topolino) riguarda lavoratori e sindacati. Maurizio Peverati, segretario della Uilm torinese, la chiama «mancanza di prospettive, che impedisce di gestire con relativa tranquillità quella che doveva essere una fase di transizione nel 2011». «In mancanza di

certezze - prosegue - siamo veramente alla "miseria produttiva" ed è per questo che la Fiat deve chiarire al più presto quali sono le sue intenzioni». Il segretario della Fim torinese, Claudio Chiarle, propone strade alternative, «per esempio - spiega - visto che il monovolume L0 è stato trasferito in Serbia e ha qualche problema di avvio, si potrebbero verificare le condizioni tecniche per trasferirlo temporaneamente a Mirafiori, dove probabilmente c'è la possibilità di fare qualcosa». «Si conferma la tendenza di questi mesi - commenta il segretario Fiom, Federico Bello - e quindi che i fortunati lavorano due settimane al mese e gli sfortunati anche meno. Il vero cambio di passo, in negativo, ci sarà quando finiranno Idea e Musa a dicembre. Lì inizierà un altro film, ancora più duro, perché o la Mito aumenta la produzione, o quelli che sono su Idea e Musa resteranno con un pugno di mosche». «Alle Carrozzerie - sottolinea Vincenzo Aragona, segretario della Fismic piemontese - la situazione si fa sempre più grave e lo sarà anche nel 2012, che si annuncia pesante per i lavoratori che non hanno alcuna prospettiva. Bisogna che la Fiat rispetti gli accordi e spieghi com'è cambiato il piano industriale».

Alessandro Barbiero



L'ANNUNCIO Il ministero dello Sviluppo ha scelto la Dr, resta solo Grugliasco

De Tomaso fuori da Termini Saltano le city car di lusso

→ La De Tomaso esce dalla "short list" per acquisire lo stabilimento dismesso dalla Fiat a Termini Imerese. Ieri il ministero dello Sviluppo, da cui dipende l'operazione di reindustrizzazione delle aree, ha diffuso i nomi dei cinque soggetti che si insedieranno nello stabilimento siciliano. E la De Tomaso è assente.

La società della famiglia Rossignolo aveva presentato un piano industriale che, per alcune settimane, era apparso in "pole position". L'intenzione era di produrre due vetture oltre alle tre previste a Torino: una city car di lusso capace di competere con Mini, Fiat 500 e Alfa Mito e un minisuv di fascia alta. I volumi previsti avrebbero raggiunto, secondo la società, le 40mila vetture

all'anno. A questo punto, il progetto sembra destinato a sfumare definitivamente.

L'operazione siciliana ha fatto gola a molte aziende. Tra i contributi del ministero e quelli della Regione Sicilia, i fondi perduti destinati a salvare i 1.500 lavoratori dell'impianto arrivano a 325 milioni di euro. E il piano De Tomaso prevedeva un investimento di 350 milioni, di cui solo 25 a carico della società. Ora invece l'unico soggetto del settore automotive a insediarsi sarà la Dr di Isernia, azienda che assembla auto con componentistica pro-

veniente dalla Cina. Ci sono poi società del settore televisivo, della logistica, del medicale e di quello energetico.

Le reazioni dei sindacati torinesi hanno sfumature diverse. La Fiom, con Vittorio De Martino, ha espresso «dispiacere per l'operazione finita male». «Auspico» ha aggiunto che l'investimento a Torino venga mantenuto. Non abbiamo mai avuto in mente di contrapporre i lavoratori del Nord a quelli del Sud. Abbiamo sempre creduto che la De Tomaso avesse lavoro per entrambi i siti». Per Margot Cagliero della

Fim invece, quella di Termini «era un'operazione che rischiava di contrapporsi all'investimento a Torino e per questo era un'idea pericolosa. Ora ha osservato - l'auspicio è che l'azienda dia anima e corpo per dare lavoro ai mille addetti di Grugliasco. Quindi la notizia apparentemente ci tranquillizza».

«Dato che De Tomaso non è più nella "short list" per Termini Imerese - ha sottolineato Giuseppe Anfuso della Uilim - se l'azienda vuole produrre auto, deve farlo a Grugliasco. Visto che Gianluca Rossignolo (vicepresidente responsa-

bile dell'area marketing, vendite e comunicazione, ndr) aveva parlato di un bivio per la De Tomaso tra Termini e Grugliasco, adesso la strada sembra obbligata. Auspichiamo che sentino in fretta un piano industriale aggiornato, che risolvano le questioni con Fimpiemonte per l'affitto dello stabilimento e che chiariscano quali sono i tempi per l'avvio della produzione e con quali volumi. Se prima c'erano la tentazione di scegliere tra due opzioni, oggi possiamo dire che rimane solo Grugliasco».

[cal.ba.]

CONTRADDA P3

L'assedio a Torino Spiritualità

L'assessore Braccialarghe la vuole con MITO per darle più visibilità. Cota lancia un'alleanza con il Salone del Libro. La direttrice Parigi non ci sta: "Siamo un festival, in pochi giorni offriamo molti eventi e al pubblico piace così"

loro la grande rassegna musicale, che ha raggiunto fama internazionale e il festival dedicato al comparto filosofico-spirituale, è plausibile».

Sul «come», ancora non si sbilancia l'assessore: «Ovviamente, quanto alle questioni logistiche, è presto per parlarne. Occorre ragionare su questo progetto, mettendo mano ai calendari, ma anche alla geografia degli spazi coinvolti». «Quel che conta - aggiunge - è che una messa così ricca di appuntamenti possa trovare un respiro ancora più ampio e dei tempi che consentano la fruizione ottimale da parte del pubblico». Se i criteri operativi risultano ancora in bozza, i tempi sembrano, invece, già definiti: «Succederà a breve, direi sin dal prossimo anno».

Nessun timore, per i sabaudi ultranzisti, di un eventuale scippo, da parte meneghina, della manifestazione diretta da Antonella Parigi e organizzata dal Circolo dei Lettori. In caso di gemellaggio, la

SILVIA FRANCA

«Il settembre torinese è tanto zeppo di appuntamenti culturali che, per seguirli tutti, ci si dovrebbe mettere in ferie e forse il tempo non basterebbe comunque».

Una boutade? Un commento autoincensatorio? Macché. La frase pronunciata, ieri, da un sorridente Maurizio Braccialarghe durante la conferenza di presentazione di Torino Spiritualità 2011 ha, invece, il valore di una premessa. È lo stesso assessore alla Cultura in Comune a decifrare il senso del suo preambolo e rivelare ciò che ha in testa. Ovvero, una sorta di fusione tra «MITO. Settembre musica» e la stessa Torino Spiritualità.

«L'idea è anzitutto quella di spalmare su tempi più lunghi gli appuntamenti del settembre torinese che, attualmente, mi sembrano troppo concentrati. Per lo spettatore è veramente difficile approfittare di tanta offerta in un periodo così breve di tempo: occorre diluirlo. Sulle modalità, c'è da ragionare, ma certo,

leadership torinese resterebbe garantita, a partire dal marchio. Braccialarghe lo spiega con una battuta: «Vorrà dire che se Milano sarà interessata, potrà collaborare a quella che è e resta, di nome e di fatto, Torino Spiritualità».

Resta da affrontare la complessità della Parigi: «Nessun problema a collaborare con MITO, come è già accaduto in passato ma, in quanto festival, Torino Spiritualità deve conservare tempi piuttosto circoscritti, in modo che anche il pubblico non torinese possa seguirlo tutto agevolmente».

Storce il naso, davanti alle istanze di Braccialarghe, anche l'assessore alla Cultura in Regione, Michele Coppola: «Apprezzo la volontà di Braccialarghe di potenziare le nostre ec-

cellenze. Ma senza fare minestrone che rischiano di snaturare le identità. Più che con MITO, mi sembrerebbe ottimo un affiatamento fra Torino Spiritualità e il Salone del Libro, ammesso che i responsabili della kermesse del Lingotto si rendono, finalmente, più disponibili».

Non pare secondario, rispetto all'evoluzione dei fatti, il parere di Coppola, dal momento che proprio la Regione sovvenzionava Torino Spiritualità con la metà circa dei 350 mila euro necessari. «Una cifra dimezzata rispetto a quella che fu destinata alla prima edizione - lamenta Antonella Parigi -, ce la facciamo solo perché la gestione del Circolo dei Lettori abbatte i costi, oltre che per fruttuose sinergie, come quella con il Teatro Stabile di Torino».

Dal 29 settembre

«In fine. Vivere sul limite dei tempi» è il titolo della settima edizione di Torino Spiritualità, in programma, in varie sedi cittadine, dal 29 settembre al 2 ottobre. Articolati in quattro sezioni, si succederanno una novantina di appuntamenti, con 100 relatori (tra loro, Enzo Bianchi, che aprirà la rassegna all'oratorio San Filippo, Umberto Galimberti, Massimo Gramellini e Maurizio Maggiani). Il cartellone include pure una mostra, curata da Luca Beatrice, una rassegna cinematografica, musica e spettacolo. [s. fraj]

Suor Giuliana

“La crisi può aiutare a capire quali sono le vere necessità”

LETIZIA TORTELLO

«Questo festival di spiritualità appare in un momento di paura. Qualcuno dice che siamo alla fine dei tempi. Non è così. Mi auguro che queste belle lezioni di piazza non restino soltanto un godimento spirituale. Mai come oggi, la riflessione deve dare una spinta all'azione». A coniugare cielo e terra, sacro e mondano, ieri a margine della presentazione di Torino Spiritualità, ci ha pensato Suor Giuliana Galli. Nei giorni caldi della manovra, la vice presidente della Compagnia di San Paolo non ha nascosto le sue preoccupazioni: «La povertà è in crescita, e scarseggiano sempre più le risorse per tutti». Non di solo pane vive l'uomo, sembra dire la religiosa, ma bisogna che questo pane ci sia: «Al di là del mio ruolo istitu-

IL PANE QUOTIDIANO
«La politica proponga soluzioni concrete per aiutare i più deboli»

zionale, guardo in faccia le persone che hanno bisogno».

L'orizzonte più vicino a cui si rivolge è Torino: «Una volta era il motore dell'Italia. Ora, con la perdita del suo ruolo predominante della Fiat, le piccole e medie imprese non assolvono allo stesso ruolo in termini di occupazione». Per questo, «occorre prima di tutto far ripartire la produzione. Serve anche uno scatto di responsabilità a tutti i livelli, dalla finanza, alla politica, alla cultura, per ripensare a come distribuire i mezzi a disposizione». A partire proprio «dall'assistenza, che non va mai abbandonata». Indipendentemente dalla finanziaria, dunque, «se ci saranno meno soldi bisognerà liberare forze altre - continua la vi-

ce di Benessia -, fare appello a un'etica più profonda. La coperta è corta. La gente attende un messia con lo "m" minuscola, laico, che porti salvezza e proponga delle soluzioni».

Fugando ogni vaghezza, Suor Giuliana fa un riferimento preciso a misure concrete da mettere in campo: «Penso, ad esempio, con

plauso all'annuncio che il Comune ha fatto recentemente a proposito di un bonus per le famiglie con più di quattro figli. Un segno reale, concreto, di aiuto. Contro chi invoca la fine dei tempi, io ribatto che bisogna saper leggere il segno dei tempi, come diceva papa Giovanni XXIII. Questo è il ruolo della politica, riconvertire la propria visione e presentare alla società civile risposte più lucide». Nessun crepuscolo delle speranze, dunque: «Ho vissuto la guerra, ricordo situazioni di miseria, da cui siamo lontani. Ma è da tenere alta l'attenzione sulle criticità del momento, pensando a chi ha più bisogno, anche se questo tempo può essere un'opportunità per ripensare a quali sono le vere necessità».

Torinospiritualità indaga la fine dei tempi

◆ «In fine. Vivere sul limite dei tempi» è il tema del festival Torinospiritualità che si terrà dal 29 settembre al 2 ottobre. Con un budget dimezzato rispetto a quello dell'esordio, è al via a Torino la settima edizione di Torino Spiritualità, concentrato sull'apocalisse. Oltre 100 relatori affronteranno il tema, scelto per i richiami delle profezie catastrofiste che indicano nel 2012 la fine del mondo. Il programma si aprirà con una lezione magistrale di Enzo Bianchi, seguirà una riflessione sulla felicità del giornalista Massimo Gramellini con l'imprenditore farmaceutico francese Christian Boiron, da sempre impegnato nel sociale. In tutto ci saranno 86 incontri e quattro spettacoli, inclusa la maratona cinematografica «Notte della catastrofe», curata dal Museo Nazionale del Cinema. Da un laboratorio nascerà un libro per l'infanzia sulla Genesi che sarà pubblicato dalle Edizioni San Paolo.

LA STARPA
p. 55

AV p. 27

IL PROGETTO La conferma è arrivata ieri dal consigliere delegato durante l'incontro con i dirigenti A Torino il polo assicurativo di Intesa Sanpaolo Passera: «Prenderà forma nei prossimi mesi»

→ Il polo assicurativo di Torino «è uno dei 150 principali progetti di Intesa Sanpaolo, è in corso e prenderà forma nei prossimi mesi». È quanto ha dichiarato ieri il consigliere delegato della banca, Corrado Passera nel consueto incontro con i dirigenti al Lingotto, ribadendo che «la parte di sviluppo e creazione dell'assicurazione danni sarà basata a Torino».

Quanto al numero dei dipendenti, Passera ha detto che «saranno il più possibile, più cresce e più ce ne saranno». Sempre ieri dal top manager del gruppo bancario è arrivata un'altra conferma: «Il piano di impresa di Intesa Sanpaolo,

presentato nel mese di aprile, è confermato. Ci sono tante ragioni di preoccupazione ma le scelte che abbiamo fatto, la solidità e la coesione della banca ci possono permettere di guardare alla situazione con una certa serenità e, quindi, grande voglia di appoggiare gli sforzi che il paese farà per rimetterci a crescere e confermare il nostro piano d'impresa».

A parte questo, «ci sono mille ragioni di preoccupazione - ha spiegato - che fondamentalmente sono la bassa crescita e l'alto debito, a livello europeo e non solo italiano. I mercati vengono di conseguenza. Se fossero rassicurati sulla crescita, sull'occupazione

e sulla riduzione del debito non ci sarebbero la volatilità e la paura che invece si sono».

Passera ha parlato anche della versione definitiva della manovra: «Ci sono alcuni elementi strutturali in più e quindi si va di più nella direzione chiesta dall'Europa, ma saremo sereni solo quando avremo fatto abbastanza per riavviare la crescita e l'occupazione e per ridurre il debito». Il consigliere delegato di Intesa Sanpaolo aggiunge che la banca «ha in portafoglio tanti titoli dello Stato italiano (circa 64 miliardi di euro nella semestrale), un investimento corretto, non vediamo alcun rischio».

11/11/11

CONTRAVV. PS

Reddito zero, con i soldi all'estero

Giro di vite del Comune di Nichelino contro chi bara sulle dichiarazioni Isee in modo da ottenere sconti sulle tariffe di servizi e imposte: segnalazioni inviate alla Procura della Repubblica. Il sindaco "Noi andiamo avanti"

GIUSEPPE LEGATO

Immaginate la faccia che deve aver fatto il tecnico dell'ufficio Tributi del Comune di Nichelino quando si è accorto che quel custode di un deposito di auto al quale venivano concessi sgravi fiscali per la mensa scolastica del figlio aveva un Suv in garage non denunciato. «Fosse stato un caso isolato - spiega l'assessore Claudio Benedetto - avremmo pensato di avere di fronte la solita mela marcia». Invece no, non era così. «Altri cinque casi limite sono emersi durante i controlli». Il Comune, negli ultimi mesi, ha inaugurato un giro di vite sui furbetti dei servizi a domanda individuale: 74 controlli, 33 dichiarazioni di reddito disponibile Isee presentavano delle difformità rispetto alla reale situazione economica e patrimoniale. In alcuni casi si è trattato di semplici omissioni, in altri sono saltate fuori storie di straordinaria gravità. «Un caso - racconta Benedetto - riguardava un commerciante che dichiarava un Isee pari a poche migliaia di euro e nessun bene patrimoniale. Peccato che avesse intestato alla sua società (senza utili) un bolide

rebbero stati più difficili». Per la cronaca, l'uomo in questione richiedeva sgravi sul ticket sanitario e sulla mensa scolastica di entrambi i figli. La «Spoon River» dei furbetti si arricchisce di altri casi. Come quello della parrucchiera residente a Nichelino ma titolare di un'attività in un altro comune dell'Inghilterra. Da una serie di controlli incrociati - dice Benedetto - siamo riusciti a sapere che possiede una cifra consistente di denaro contante in conto deposito. Con ogni probabilità di tratta di una banca francese, ma abbiamo bisogno dell'aiuto dell'Agenzia delle Entrate per capire nel dettaglio i beni a disposizione. Da oggi in poi - promette l'assessore - ci sarà molta più sinergia con l'ente di controllo fiscale, metteremo insieme le informazioni». Cosa accadrà adesso? A tutti coloro che hanno chiesto e ottenuto contributi, abbiamo imposto la restituzione del credito. Con quei soldi contiamo di aiutare le famiglie realmente in difficoltà» dice il sindaco Giuseppe Catzone. Intanto gli uffici comunali hanno girato le segnalazioni delle irregolarità alla polizia giudiziaria. E i vigili hanno inoltrato alla procura le prime notizie di reato.

T112PRCV

64 | Metropoli

LA STAMPA
GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE 2011

Controlli incrociati Così
i Comuni smascherano i furbi

I furbetti delle dichiarazioni fasulle

Nascondendo redditi sulle autodichiarazioni Isee decine di cittadini sarebbero così riusciti ad ottenere sconti sul pagamento delle mense scolastiche dei figli oppure sulla Tia o ancora su altre imposte comunali

mercante di 42 anni dichiarava al Comune di essere titolare di una sola attività che durante l'anno solare gli aveva permesso di fatturare una decina di migliaia di euro. Incrociando dati

gliaia di euro omettendole nell'auto-denuncia. Gli investimenti erano stati fatti in città piemontesi, ma non a Torino e nell'Inghilterra, nella convinzione, sbagliata, che i controlli sa-

e atti - spiega l'assessore - siamo venuti a conoscenza del fatto che, nello stesso anno, la persona in questione aveva rilevato altre tre attività commerciali in Piemonte del valore di mi-

Incenerire non basta Un nuovo impianto per smaltire i rifiuti

*Al Gerbido verranno bruciate 421mila tonnellate
Altre 150mila saranno trattate a Settimo Torinese*

Paolo Varetto

→ Probabilmente sarà il migliore impianto d'Italia. Certamente non sarà in grado di smaltire per intero i rifiuti dell'area metropolitana. Tanto che dalle parti del Gerbido pare che Trm stia nicchiando nella trattativa con i nuovi potenziali soci perché non sarebbe più in grado di accogliere e incenerire la loro immondizia. In altri termini, Torino, Volpiano, Venaria e gli altri Comuni quotati nella società hanno già raggiunto la capacità massima di smaltimento, fissata a 421mila tonnellate l'anno. Peccato che l'intero territorio della provincia di tonnellate di rifiuti ne produca oltre 560mila. E con una disponibilità di spazi in discarica che si esaurirà definitivamente nel 2016, quando anche i siti di Grosso e Chivasso verranno chiusi, bisognerà giocoforza trovare una sistemazione alle 150mila tonnellate che non troveranno posto nel termovalorizzatore. Tanto che la Provincia di Torino è pronta a tornare sui propri passi e autorizzare entro la fine dell'anno il via libera alla realizzazione di un secondo impianto nella zona ex Ceat a Settimo.

«Da qui a dicembre - spiega l'assessore all'Ambiente della Provincia, Roberto Ronco - porteremo a termine il lavoro sul piano provinciale che abbiamo interrotto un anno fa. Quello di realizzare un secondo centro per lo smaltimento era del resto uno scenario che avevamo tratteggiato già nel 2006. E oggi, la nostra posizione è la stessa di allora». Via libera al raddoppio dell'inceneritore, quindi. Anche perché le valutazioni

sugli effetti che la crisi avrebbe ingenerato sul ciclo dei rifiuti si sono rivelate del tutto sballate. «Certi ambienti e certi studi - puntualizza il presidente dell'autorità d'ambito, Paolo Fioetta - avevano addirittura ipotizzato una riduzione dei volumi tra il 10 e il 15 per cento. A conti fatti, però, ci siamo fermati a meno del 2 per cento». Da qui le accuse mosse da Paola Ambrogio, la consigliera comunale del Pdl che ieri ha partecipato al sopralluogo al cantiere del Comune di Torino, contro la scelta «assurda ed incomprensibile» di non costruire al Gerbido un termovalorizzatore più grande. Tanto più che sui rifiuti che non potranno essere inceneriti non c'è concordanza di cifre. Per Trm, infatti, il surplus che non potrà essere trattato sarebbe di circa 300mila tonnellate, compresi gli scarti provenienti dalla raccolta differenziata.

Numeri legati a doppio filo alla progettazione del futuro impianto di Settimo. Esclusa a priori la possibilità di aprire nuove discariche, per altro vietate o quasi dalle direttive europee, bollata come impraticabile l'ipotesi di un raddoppio del Gerbido sugli spazi del Gtt, si potrà o ragionare su un nuovo termovalorizzatore sul modello di quello di Trm o battere nuove strade, optando per tecnologie diverse e più moderne. «Ad esempio la pirolisi, ma questo lo valuteremo in un secondo momento - conclude Ronco - . Diciamo comunque che i 5 anni che ci separano dalla chiusura dei siti di Grosso e Chivasso possono essere sufficienti per costruire e mettere in funzione l'impianto di Settimo, di qualunque tipo sia».

RONCO
PI

Crisi e tagli, a rischio l'assistenza agli anziani 130 sono in lista d'attesa ma mancano i soldi

> **Nichelino** Allarme liste di attesa al consorzio intercomunale di servizi sociali Cisa 12. Sono infatti 130 gli anziani non autosufficienti che attendono l'ottenimento dell'assistenza domiciliare, 50 quelli che necessiterebbero il ricovero in una casa di riposo. Numeri che rischiano di aumentare nei prossimi mesi. Con i Comuni pressoché impossibilitati ad aumentare la quota di partecipazione e la carenza di contributi sovramunicipali, per l'ente che gestisce il welfare a Nichelino, Vinovo, Candiolo e None si prevede un autunno di passione. I tagli e la crisi economica fanno risultare impossibile garantire il servizio a tutti, ma quel che è peggio è che le previsioni

sono di ulteriori tagli legati al personale che svolge le mansioni richieste: «Basti pensare - spiega Virgilio Scansetti, direttore del consorzio - che oggi abbiamo in organico 10 operatrici socio sanitarie in meno rispetto allo scorso anno, mentre i casi aumentano». I numeri sono impietosi: «Se le previsioni verranno confermate - spiega Scansetti -, rischiamo un taglio dei servizi in ordine al 15%. L'annunciato aumento dell'Iva al 21% ci mette in condizione di dover ridiscutere tutti gli appalti che abbiamo in essere e questo non può voler dire altro che caricare sulle cooperative altri costi». Che inevitabilmente si rifletterebbero sulla forza lavoro a forte rischio di

ridimensionamento. «La speranza è che nelle prossime settimane si riesca a far quadrare il bilancio in modo tale da limitare al massimo la riduzione dei servizi. Perché non si parla solo di quelli meno importanti, ma anche di quelli fondamentali che si debbono garantire volente o nolente». Per gli anziani soprattutto? «Certo - conclude - i numeri sono chiari. E mancando la vigilanza su persone non autosufficienti si può andare incontro a tanti rischi che magari la famiglia stessa non riesce a gestire». Come pochi giorni fa quando un anziano con gravi problemi mentali è stato trovato mentre vagava per le strade della città in stato confusionale.

Massimiliano Rambaldi

CRONACA p 13

IL CASO Per i magistrati la vendita delle quote di Parcolimpico a Live Nation fu regolare Il Consiglio di Stato boccia il ricorso di Gl Events Via libera al nuovo accordo per il post-olimpico

> Il Consiglio di Stato ha respinto definitivamente il ricorso presentato dai francesi di Gl Events, attraverso il ramo d'azienda di Lingotto Fiere, sulla gara indetta dalla Fondazione 20 marzo (l'ente pubblico che gestisce gli impianti olimpici) che nel 2009 assegnò il 70 per cento delle quote del suo braccio operativo Parcolimpico alla multinazionale Set Up-Live Nation. La sentenza, precisa il presidente della Fondazione Pierpaolo Maza, «accoglie integralmente il nostro appello respingendo tutte le istanze di Lingotto Fiere, confermando la validità e la correttezza della procedura di gara, e condanna Lingotto Fiere al pagamento delle spese processuali». Dal punto di vista pratico, il pronunciamento della giustizia amministrativa sblocca finalmente tutta la querelle legata alla gestione degli impianti. Il socio

privato di Parcolimpico, infatti, ha fino ad oggi gestito gli impianti senza aver mai perfezionato la convenzione con la Fondazione, in attesa che si concludesse l'iter processuale. Ora l'ultimo ostacolo sembra caduto. «Da quando siamo entrati in Parcolimpico ci

siamo impegnati con la massima serietà nella gestione degli impianti - commenta Roberto De Luca, ad di Live Nation e di Parcolimpico - ma avere la prospettiva di poter lavorare con continuità per tutto il periodo della assegnazione previsto dalla gara

rende più stabili i progetti di investimento che abbiamo in mente. Adesso ci auguriamo davvero di poter lavorare in serenità, collaborando in trasparenza con tutti gli enti del territorio».

[a.g.]

CRONACA p 13

I bambini rifiutati dalle classi di Barriera

MARIA TERESA MARTINENGO

La città cambia e la scuola pare non accorgersene. Cambia il tessuto sociale di Torino, l'urbanistica, la distribuzione dei suoi bambini, ma la combinatezione statale risparmi-tegna ignora l'evoluzione. Così, in Barriera di Milano, area «sensibile» dove sta crescendo una significativa porzione dei torinesi di domani, figli dell'immigrazione dall'estero, i presidi raccontano che con la riduzione del numero di insegnanti e classi, la scuola primaria scopre per la mobilità delle famiglie immigrate e gli insediamenti costruiti sulle spine.

«Alla Gabelli siamo al limite, da parecchio indirizziamo i bambini che devono entrare in prima verso altre scuole - dice la dirigente Nunzia Del Vento -. Però, abbiamo segnato che anche le altre scuole non siano messe bene. Per i bambini che arriveranno nel corso dell'anno, e ne arrivano sempre, il posto non ci sarà». Nel cuore delle vecchie Barriere si va e si viene. Soprattutto, di questi tempi, si viene: le vecchie case continuano ad attrarre chi ha risorse modeste.

Giulia Guglielmini, dirigente dell'Istituto comprensivo Regio Parco conferma: «Lo scorso anno quando si arriva a 30 iscritti, la classe si sdoppiava. Ora i conti in par-tenza si fanno su 27 per classe, 25 in certe condizioni di sicurezza. Se non ci si arriva, bisogna distribuire i bambini "in più" nei plessi circostanti. Anche noi abbiamo classi dove or-mai non potremo più inserire

LA CITTÀ CAMBIA

«Ma i tagli ignorano la mobilità degli stranieri e i nuovi insediamenti»

un alunno per il resto dell'anno. È il caso di via Fiochetto dove la sezione è già a 25».

Celestina Cielo, dirigente del circolo Ilaria Alpi, confinante con la Gabelli, è nella stessa situazione. «Abbiamo una prima in meno perché al momento delle iscrizioni i numeri non erano sufficienti - spiega -. Eppure, avevamo spiegato che con i nuovi insediamenti di corso Novara, più tardi i bambini sarebbero arrivati. E infatti arrivano e chiedono la sede «Deledda» di via Bologna. Finora abbiamo po-

tuto ancora accogliere i resistenti, ma siamo arrivati al massimo. Tra l'altro, proprio in relazione ai nuovi quartieri, la "zonizzazione" dovrebbe essere rivista». Alla vicina scuola Novaro, la dirigente Rosanna Deiana conferma che stanno arrivando i primi «esuli». «Qui, alla sede Novaro, la situazione è preoccupante perché siamo già a quota 24 per classe. Il fatto è che da gennaio o febbraio, epoca delle iscrizioni, a settembre, i numeri cambiano. Soprattutto, non si tiene conto dell'alto livello di mobilità che caratterizza i quartieri popolari».

Anche la Parini, la primaria di Porta Palazzo, è prossima alla saturazione. Il dirigente Bruno Piovano «Arrivano ancora dall'estero meno che in passato, ma da altri quartieri e dalla provincia c'è molto movimento». Infine, l'Istituto Leonardo da Vinci alla Falchera. «Noi siamo confinanti ma "separati" dalla Barriera. Però - dice il preside Filippo Furioso - da due anni c'è la lista d'attesa per la materna.

Le sezioni sono sempre tre, ma le case Atc vengono via via assegnate a famiglie più giovani e numerose rispetto a quelle che le abitavano in passato».

Tornano gli allievi nella scuola della collina

GIUSEPPE LEGATO

Tre anni fa, quando fu chiusa, era quella di ripartire già da quest'anno. Ce l'abbiamo fatta». Le difficoltà non sono mancate: «Ci siamo accorti che il primo lotto di lavori iniziati tre anni fa - dice il sindaco - era carente. Non erano state previste alcune opere che nel tempo si sono rivelate necessarie». Quali? «I bagni per i disabili, l'impianto anti-incendio. Non si sarebbe potuta aprire la scuola in sicurezza. Ab-

biamo trovato altri fondi e completato l'edificio a norma di legge». Sei classi, 104 bambini scritti, un aula computer e un giardino esterno per le attività fisiche. Tre delle sei maestre che a partire da lunedì insegneranno ai ragazzi, non vedono l'ora di iniziare. Ieri erano a scuola per completare gli ultimi dettagli: «Per noi - hanno spiegato - è un'occasione molto felice. Ringraziamo chi ci ha ospitato fino a oggi, ma, come tutti i ritorni a casa, è un momento speciale». Da mesi l'assessore Mon-

tagna ha aperto una sorta di forum con le mamme dei piccoli. Le ha accompagnate per visitare l'avanzamento dei lavori. Il giorno in cui le ruspe rientrano in azione, portò finanche una botiglia di spumante per festeggiare l'inizio lavori coi genitori «se è per questo - racconta - abbiamo concesso loro di scegliere anche il colore delle mattonelle dei servizi igienici e accolto molti altri consigli».

Una scuola partecipata dunque. La «Manzoni» in realtà non è soltanto questo «è molto di più» dice il sindaco: è una degli istituti di formazione primaria più antichi di Moncalieri, le sue classi hanno ospitato intere generazioni di alunni, quasi tutti della collina. Una specie di simbolo dell'universo scolastico. In questa storia di decenni, c'è la risposta all'ostinazione del Comune. Una scelta precisa. Perché nel rioridino dei plessi scolastici sarebbe stato possibile scegliere di continuare a portare i bambini di Santa Brigida alla scuola Silvio Pellico nel centro storico. Chiudendo la «Manzoni» ci sarebbero state meno spese strutturali e di manutenzione «noi però - dicono Meo e Montagna - non ci abbiamo mai pensato».

MONCALIERI
Dopo oltre due anni di ristrutturazione riapre la «Manzoni»

La storia/2

LA STAMPA P.53

La giunta Bresso finisce nel mirino

“Corresponsabile del crac Grinzane”

L'ipotesi del liquidatore: non viglò sul fratello di Soria

SARAN MARTINENGHI
MASSIMO NOVELLI

LA VECCHIA giunta regionale guidata da Mercedès Bresso potrebbe essere coinvolta, in qualche modo, nel dissesto del Premio Grinzane Cavour. È almeno l'ipotesi che stavagliando Enrico Stasi, il commissario liquidatore dell'associazione culturale di Giuliano Soria,

L'alto funzionario erogò ingenti finanziamenti alle manifestazioni del professore

travolta dallo scandalo e dall'inchiesta giudiziaria del marzo del 2009. Il professionista, pur evitando di entrare nel merito delle indiscrezioni trapelate in queste ore, ammette che «sta valutando la possibilità di ascrivere eventuali responsabilità nella vicenda a soggetti esterni».

Per ora non sono stati ancora formalizzati atti di alcun genere. Tuttavia è probabile che possa essere avanzata al-

la Regione Piemonte, peraltro parte civile nel processo a Soria, una richiesta di danni o di risarcimenti. Alla giunta Bresso, in sostanza, potrebbe essere contestato il mancato controllo sull'operato di un suo alto dipendente. Si tratta ovviamente di Angelo Soria, il fratello di Giuliano che, all'epoca, era a capo del settore della comunicazione istituzionale di piazza Castello. Come è emerso dalle indagini

dei pubblici ministeri Stefano Demontis, Gabriella Viglione e Valerio Longi, il funzionario erogò in più occasioni finanziamenti alle diverse manifestazioni promosse da suo fratello, tanto in Italia quanto all'estero.

Il Professore, al processo, è accusato di peculato, l'addebito più grave, punito con il carcere da tre a dieci anni, oltre che di malversazione, appropriazione indebita, mal-

trattamenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Gli si contesta infatti la distruzione di fondi per oltre un milione e mezzo di euro. Il fratello Angelo, invece, è accusato di concorso in peculato: avrebbe assegnato centinaia di migliaia di euro alle associazioni letterarie, che erano state create da Giuliano, assistito dagli avvocati Luca Gastini e Aldo Mirate, come paravento per coprire i pas-

IL PROCESSO

GLI IMPUTATI

Al processo Grinzane gli imputati sono tre: Giuliano Soria, il fratello Angelo e il cuoco Bruno Libralon

LE ACCUSE

Giuliano Soria è accusato tra l'altro di peculato, malversazione, appropriazione indebita

I TESTIMONI

La difesa del professore ha citato a discarico oltre un centinaio di testimoni

IL DISSESTO

Secondo le stime del liquidatore Enrico Stasi il "buco" nelle casse del Grinzane si assesta tra 5 e 6 milioni di euro

La biblioteca del Premio apre al pubblico

LQUINDICIMILA libri del patrimonio appartenute al Premio Grinzane Cavour, poi acquisiti da Caterina Bottari Lattes dalla liquidazione dell'associazione di Giuliano Soria, costituiranno il catalogo di una biblioteca privata aperta al pubblico. Ne dà notizia la stessa Fondazione Bottari Lattes di Monforte d'Alba, che sta cercando una sede, forse individuata nel vicino comune di Novello, sempre nelle Langhe. La scelta di questo paese, spiega Adolfo Ivaldi, vicepresidente della fondazione, «orienterebbe nella politica di valorizzazione del territorio che sosteniamo».

All'opera già possedute da Soria, romanzi, saggi e raccolte di poesie di autori contemporanei, che in larga parte venivano inviati dalle case editrici per potere partecipare ai vari premi, saranno uniti i libri dello scrittore, pittore ed editore Mario Lattes. Si tratta di cinquemila volumi, che, attualmente, sono esposti all'ultimo piano della sede della Fondazione Bottari Lattes di Monforte d'Alba.

Juve, uno stadio per le famiglie È qui la festa tra vip e campioni

Alle 19,45 la cerimonia, poi il match con il Notts County

TIMOTHY ORMEZZANO

“L’OSTADIO che cambia il calcio”, come recita lo slogan della Juventus, apre i battenti stasera. Impianto quasi tutto esaurito. Tra i tanti che potranno dire “io c’ero”, gli stati maggiori del nostro sport: Gianni Petrucci, Giancarlo Abete. E poi il ct della Nazionale Cesare Prandelli, due totem juventini come Marcello Lippi e Fabio Capello (assente Trapattoni), un folto gruppo di dirigenti (da Adriano Galliani a Urbano Cairo, da Antonio Percassi a Carlo Accornero) e tanti tifosi vip. tra cui Luciana Littizzetto e Michele Placido tra gli altri.

Il programma si apre alle 19.45 con una sontuosa cerimonia inaugurale. Groppo in gola e occhi lucidi quando verranno rievocati l’Heysel, Gaetano Scirea e i giovani

REPUBBLICA
PTI

Riccardo Neri e Alessio Ferramosca. Ma ci sarà anche la parata dei trofei e delle vecchie glorie, maxi coreografie umane, giochi di luci led e gli immancabili fuochi d’artificio. Andrea Agnelli racconterà il suo “orgoglio gobbo”, mentre su una panchina calata dal cielo (sì, proprio quella intorno alla quale

sarebbe nato il club bianconero) Boniperti e Del Piero spiegheranno che cos’è la Juve. A seguire, alle 21.30, la calcisticamente non attesissima ma storicamente significativa partita contro il Notts County, il club dal quale la Juve ha ereditato le maglie a strisce. Secondo alcune indiscrezioni, nel

VERNISAGGE

Alle 21,30 il nuovo stadio bianconero ospiterà la prima partita della sua storia: bianconeri contro gli Inglesi del Notts County

primo tempo padroni di casa in maglia rosa e ospiti in bianconero, nella ripresa Juve in bianconero e ospiti in completo bianco. Vista la vicinanza con l’esordio ufficiale di domenica contro il Parma, Conte rischierà il meno possibile i suoi, affidandosi a molti giovani della Primavera. In avanti ci sarà spazio per Quagliarella e Del Piero, pronto a battezzare il suo quarto stadio cittadino.

Ma la scena sarà soprattutto del nuovo impianto, un catino infernale con gli spalti a strapiombo sul prato. Un abito fatto su misura per il football: interni griffati Pininfarina, esterni Giugiaro. Addio curve, barriere, balconate, gabbie. Benvenute famigliole. L’idea è questa: entrando in un salotto, l’ultra si trasforma in un socio del club, in un fruitore dello spettacolo-calcio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STEFANO PAROLA

UN CALCOLO neanche troppo approssimativo, realizzato grazie a Regolo, un software inventato dalla Step, la società di cui Russo è amministratore unico. Si parte da qui: la Juventus ha messo sul piatto 120 milioni per veder nascere il proprio stadio, mentre la Conad (che a fianco del nuovo Delle Alpi sta ultimando il suo centro commerciale) investirà una novantina di milioni.

Somme che sono finite nelle tasche di chi ha lavorato alla costruzione dell’impianto, ma non solo: «Se si tiene conto anche degli acquisti indiretti, ossia dell’indotto, e della spesa dei redditi che l’operazione ha garantito, quell’importo va moltiplicato per 2,5 volte», spiega Russo. Poi bisogna aggiungere l’aumento del valore delle case lì intorno: «L’effetto non è certo paragonabile a quanto accaduto a Venaria grazie alla Reggia - dice l’economista - però possiamo immaginare una crescita del 5% sui 50 mila metri quadri di case che circondano lo stadio». Totale? «Un’ipotesi prudentiale ci consente di dire che il valore attivato finora è di 560-570 milioni. Pari grosso modo a due anni di stipendio di 1.100 persone»,

I conti dell’economista Russo: cresciuto il valore delle case nella zona

“Un business anche per la città ogni anno 50 milioni in più”

calcola Russo.

In più, ora che i lavori sono finiti, lo stadio continuerà a garantire un ritorno economico al territorio che lo ospita. «In que-

sto caso - dice il fondatore di Step - ricerche - bisogna valutare cosa la nuova struttura offre in più rispetto al vecchio: più personale per la propria gestione,

gli 800 stipendi creati dal centro commerciale, i costi per acquisti fatti sul territorio dagli esercizi che vi sono ospitati e la spesa per la manutenzione della struttu-

ra». Tradotto in numeri, continua Russo, «siamo intorno ai 50 milioni in più all’anno. Per un totale di un migliaio di posti di lavoro creati».

Un incremento dell’occupazione che è oro in un periodo di crisi come questo. E non soltanto per Torino: due mesi fa il Centro per l’impiego di Venaria aveva raccolto 3 mila curriculum per i 260 posti a disposizione tra Conad, Obie Euronics, ma da allora sono giunte candidature al ritmo di 80-100 al giorno, anche da regioni come la Sicilia, la Puglia e la Calabria.

Oltretutto la città ci guadagnerà anche in termini di immagine: «Il nuovo impianto può di-

ventare un elemento di identità per Torino», sottolinea Chi Guala, docente di city marketing all’Università di Torino. Ci però suggerisce: «È fondamentale che lo stadio sia operativo per tutta la settimana. Per esempio attraverso un museo dello sport, come avviene nelle strutture di Gran Bretagna e Spagna». Secondo Guala «la città deve aiutare la Juventus in questa operazione. Facendo poi il possibile affinché lo stadio venga inserito dai tour operator nei percorsi turistici. A quel punto Torino non potrà che godere di maggiore visibilità a livello nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tav, intesa con Parigi Risparmiati 400 milioni

L'accordo tecnico tra le due delegazioni al vaglio dei governi

Retrosceña

MAURIZIO TROPEANO

E' un accordo nel complesso accettabile». Uno dei protagonisti italiani del lungo braccio di ferro diplomatico con la Francia sulla ripartizione dei costi della nuova linea ferroviaria Torino-Lione sintetizza così la conclusione della trattativa tra le delegazioni tecniche dei due governi che ha permesso a Roma di strappare uno sconto di 400 milioni di euro su una spesa prevista di 5 miliardi e 160 milioni. L'intesa tra gli sherpa economici dovrebbe aprire adesso la strada per la firma del trattato internazionale (assolvendo così ad uno degli obblighi imposti dall'Unione Europea) e alla firma dell'incarico a Ltf, la Lyon Turin Ferroviarie, per la progettazione definitiva della tratta comune italo-francese.

Il via libera dovrebbe arrivare nel corso della riunione della commissione intergovernativa prevista per il 21 settembre. In quella sede si conosceranno altri dettagli dell'intesa che ha permesso a Roma di ottenere un riequilibrio dei costi. Finora, infatti, al netto del contributo dell'Unione Europea pari al 27%, l'Italia avrebbe dovuto tirar fuori 5,1 miliardi cioè il 63 per cento del costo complessivo. Il resto, 3 miliardi e rotti sarebbe stato coperto dai francesi. Adesso Parigi coprirà il 41,8 per cento (era il 37% nel vecchio accordo) arrivando a sborsare 3,4 miliardi mentre l'Italia stanzierà 4,7 miliardi, il 58,2 per cento.

Non è il fifty-fifty agognato dal governo Berlusconi ma, appunto, un'intesa accettabile perché tra l'altro comprende anche i costi aggiuntivi derivanti dal cambiamento del progetto e dai ritardi italiani

52 Cronaca di Torino | LA STAMPA
GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE 2011

2,84
miliardi
dell'Ue

L'Unione Europea contribuisce al 27% del costo complessivo della tratta internazionale Torino-Lione compreso il tunnel di base e le stazioni di Susa e St. Jean Maurienne

(in una lettera dell'allora ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, l'Italia se ne faceva carico) e perché suddivide tra i due paesi gli eventuali costi aggiuntivi legati ad imprevisti nell'esecuzione dei lavori. L'accordo copre le spese della

tratta comune che va da Saint Jean de Maurienne a Susa e la realizzazione delle due stazioni internazionali. Di fatto la tratta internazionale si accorcia e non comprende più lo scavo del tunnel dell'Orsiera.

Ma i progressi diplomatici non modificano la volontà del movimento No Tav di contrastare l'allargamento dell'area del cantiere dove si stanno svolgendo i lavori preparatori in vista dello scavo del tunnel esplorativo della Maddalena. Ieri sera con un'assemblea che si è svolta nella piazza del campo sportivo di Chiomonte è iniziata la quattro giorni dei comitati con il campeggio e iniziative e proteste intorno alle recinzioni in programma tra do-

mani e la giornata di sabato. Oggi è stata organizzata una merenda pomeridiana tra i vigneti di Chiomonte.

Intanto la Coldiretti di Torino «garanzia per la prossima vendemmia delle uve di Chiomonte». «Le nostre richieste - spiega il presidente Riccardo Chiabrando, che partecipa ad

RIPARTE LA PROTESTA
Al via il campeggio di Chiomonte, domani assedio alle recinzioni

incontri periodici con il prefetto, il questore di Torino e Ltf - ora sono mirate a consentire ai coltivatori di accedere ai vigneti per eseguire le lavorazioni e da, metà settembre, avviare la vendemmia». E il direttore Diego Furia aggiunge: «L'avvio del cantiere per realizzare il tratto esplorativo non può certo pregiudicare gli investimenti sinora fatti».